

## **COMUNICATO STAMPA SEZIONE TRIVENETO DELLA SItI**

La Sezione regionale triveneta della SItI, il 30 maggio 2016, presso l'Auditorium dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre (VE) ha organizzato una tavola rotonda sull'inquinamento chimico da Sostanze Alchiliche Perfluorate (PFAS) presenti in numerosi comuni vicentini, padovani, veronesi. All'incontro hanno partecipato circa 160 medici, veterinari, biologi, chimici, geologi, docenti universitari, ricercatori scientifici, amministratori. Coordinati da V. Baldo (Padova) e S. Cinquetti (Treviso) hanno svolto ottime relazioni: C. Signorelli (Presidente nazionale della SItI), M. Mazzola (Venezia), L. Chioffi (Verona), D. Marangon (Padova), L. Musmeci (ISS, Roma), F. Russo (Regione Veneto), L. Sbrogiò (Venezia), V. Carreri (Milano). Dopo l'illustrazione dello stato di inquinamento delle acque e della sua evoluzione, sono stati esaminati gli aspetti igienico sanitari correlati alla presenza delle PFAS nelle acque di falda e anche nelle acque utilizzate per il consumo umano. I provvedimenti presi dalla Regione del Veneto in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e in accordo con gli amministratori locali hanno ottenuto risultati positivi tali da rendere potabile l'acqua degli acquedotti di tutte le zone interessate dal grave inquinamento chimico. Importante è stata l'attività svolta dai Dipartimenti di Prevenzione delle ULSS, dall'ARPAV, dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Numerosissimi controlli eseguiti anche su matrici alimentari sia di origine vegetale che animale. Si sono conclusi a cura dell'ISS anche gli esami di laboratorio su liquidi bioumorali di 500 persone delle zone inquinate. Sono in fase di conclusione anche le verifiche su 150 agricoltori più esposti all'inquinamento da PFAS. Com'è noto l'inquinamento ha avuto inizio dallo stabilimento Miteni S.p.A., ubicato nel comune di Trissino, che da decenni produce fluorocomposti. Esso ha concorso all'inquinamento delle acque superficiali e profonde di numerosi comuni di tre province (Vicenza, Padova, Verona). Alla fine delle relazioni si è svolto un interessante dibattito. In conclusione si può affermare che la situazione di inquinamento del Veneto è stata ben affrontata e non desta preoccupazioni per gli aspetti inerenti la tutela della salute, che devono comunque essere verificati in continuo come stabilito dai programmi della Regione. Restano alcune problematiche da perfezionare e da portare avanti con provvedimenti efficaci e tempestivi. In particolare:

- 1) Va potenziato il monitoraggio "mirato" sugli alimenti, anche se la priorità resta la garanzia della qualità e della sicurezza delle acque potabili;
- 2) La vigilanza e i controlli devono continuare sia da parte dei Dipartimenti di Prevenzione delle ULSS, che dell'ARPAV e dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, con il concorso dell'ISS, attuando anche una intercalibrazione tra tutte le strutture impegnate allo scopo della massima qualità e affidabilità dei dati sia ambientali che sanitari.
- 3) Le valutazioni epidemiologiche sono svolte dall'ISS, in stretta collaborazione con la Regione del Veneto e con il Ministero della Salute;
- 4) Vanno individuate da parte della Regione e delle altre istituzioni competenti, le responsabilità di questo disastroso inquinamento anche al fine degli onerosi ed indispensabili risarcimenti dei danni da attuarsi in tempi rapidi;
- 5) Urge procedere al biomonitoraggio dello stato di salute dei lavoratori più esposti anche di quelli che hanno lasciato l'attività lavorativa;

- 6) La Regione deve favorire al massimo la partecipazione attiva delle persone esposte all'inquinamento. Il controllo dei provvedimenti sia di salvaguardia che di tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro è indispensabile ed irrinunciabile. Esso si ottiene soprattutto con un'opera costante di informazione, di comunicazione, di educazione da parte della Regione in stretta collaborazione con le autonomie locali.
- 7) L'ottimo lavoro svolto dalla Regione del Veneto può essere di esempio anche ad altre situazioni di inquinamento ambientale analoghe che potranno accadere in altre parti d'Italia. Questa singolare "emergenza" di sanità pubblica ancora una volta dimostra l'importanza del decentramento istituzionale, della collaborazione interistituzionale multidisciplinare e interdisciplinare, della partecipazione informata dei cittadini, della prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro non solo per la promozione della salute ma anche per lo sviluppo sociale ed economico dei territori regionali e della intera Nazione.

Il presidente della Sezione regionale

Triveneta della SItI

Dottor Antonio Ferro

Mestre (VE), 30 maggio 2016